

# CULTURA & SPETTACOLI



PER PAUL MCCARTNEY E LA MOGLIE NANCY

## Luna di miele nella villa di Mick Jagger

Paul McCartney (69 anni) e la nuova moglie Nancy Shivel (41) hanno preso in prestito la tenuta di Mick Jagger a Mustique (Saint Vincent e Grenadine) per un periodo di vacanza dopo il ma-

trimonio della settimana scorsa. Stargroves, questo il nome della tenuta in riva al mare, usualmente viene data in affitto per 10 mila sterline alla settimana. McCartney c'è già stato in passato.

## L'INTERVISTA ■ PEDRO LENZ

# Da muratore a scrittore di successo

Tradotto in italiano il primo romanzo del vincitore del Premio Schiller 2011

È tornata a Mendrisio, da giovedì a ieri, la Mostra del Libro della Svizzera italiana, manifestazione che, malgrado sia giunta quest'anno alla sua quinta edizione, è passata finora abbastanza in sordina per ragioni che non sono certo da ricercare nella quantità dell'offerta di tutto rispetto, in relazione all'area di riferimento. Quest'anno erano presenti oltre 800 titoli e quasi 10.000 libri di editori ticinesi, una produzione dunque notevole che non ha sempre però la visibilità che si auspica. Senza entrare nel merito di un'analisi che lasciamo agli esperti, una delle ragioni dell'ancora debole visibilità della manifestazione è da imputare, innanzi tutto, alla marginalità della nostra produzione rispetto all'invasiva presenza e promozione dell'editoria italiana e, non da ultimo, al fatto che a questa Mostra del Libro manca una continuità logistica e temporale. Si tiene infatti ogni due anni e a rotazione nelle quattro aree regionali del nostro Cantone: scelta comprensibile, ma parcellizzatrice. Comunque il successo dell'edizione 2011 ha confermato che sul territorio c'è spazio per iniziative culturali che pongono il pubblico a contatto con gli autori, soprattutto, come quest'anno, quando si tratta di vere sorprese.

È stato il caso di Pedro Lenz che ha conversato venerdì sera con la sua traduttrice, la giornalista Simona Sala, presentando il libro *In porta c'ero io!*, appena uscito da Capelli. Un libro che, dopo le prime perplessità da parte dei critici, ha poi però vinto il Premio Schiller 2011, ha venduto, soprattutto grazie al passaparola, 16 mila copie ed è ora alla quarta ristampa. Un nuovo racconto inedito di Pedro Lenz è appena uscito in italiano nella raccolta dal titolo *Questi Svizzeri*, Edizione Leggere.

Primo romanzo di un autore che ha fatto per sette anni il muratore, pubblica racconti, poesie, e scrive sui principali quotidiani della Svizzera tedesca, *In porta c'ero io!* narra la storia metà amara e metà divertente di un giovane ex tossico che vive in una cittadina di provincia nei pressi di Berna negli anni Ottanta. Ma la particolarità del romanzo non sta tanto nell'intreccio, quanto nella voce narrante: quella del protagonista che parla e pensa per tutto il libro in dialetto bernese. Siamo dunque di fronte a una piccola rivoluzione nel campo della letteratura scritta: l'irruzione del parlato sulla carta. Fenomeno nuovo - per quanto ne sappiamo - nella letteratura tedesca e nell'estensione del suo impiego dalla prima all'ultima pagina. Tuttavia, come capisce chiunque leggendolo, non si tratta di una trascrizione nuda e cruda di un parlato da bar o da strada, ma di una costruzione letteraria elaborata e fittizia. Ne chiediamo ragione all'autore.

**Perché la scelta dello svizzero tedesco?**

«Circa dieci, quindici anni fa abbiamo dato vita con un gruppo di amici a un movimento di letteratura scritta da leggere ad alta voce che portava il nome ironico di *Berna ist überall*, Berna è dappertutto, e andavamo in giro nei ristoranti o nei club di musica a tenere delle letture accompagnate dalla musica. Attualmente so-

no dieci gli scrittori e tre i musicisti che tengono serate letterarie anche nella Svizzera francese. Di questo libro abbiamo presentato finora duecento letture nella Svizzera tedesca, a volte anche sei in una settimana, e adesso abbiamo organizzato un tour che tocca altre regioni. Io ho cominciato a scrivere in *Hochdeutsch*, ma andando in giro con le letture pubbliche, ho capito che con lo *Schweizerdütsch* raggiungevo davvero la gente».

**E come è arrivato alla voce narrante e al personaggio di Gol?**

«Ho lavorato sette anni come muratore. Quando ho cominciato da apprendista, a sedici anni, mi sono scontrato con un mondo completamente diverso dall'ambito della scuola e della famiglia borghese da cui provengo: c'era gente che beveva, che aveva lavorato in posti diversi e lontani, che era stata in prigione. Quando tornavo a casa, prendevo appunti, perché gli stimoli erano troppi per essere soltanto osservati. Ma mi sarei dimenticato di quel mondo, se un amico, ritrovato recentemente non mi avesse fatto tornare indietro a quegli anni in cui, girovagando per strada e nei bar, incontravamo le persone, soprattutto i drogati che allora nelle città vivevano a contatto con tutti gli altri. Mi ha sempre colpito il modo che avevano di inventare frottole per procurarsi del denaro e anche il linguaggio del mio amico che parlava di quelle cose e suonava come a quei tempi. Così ho trovato la voce per Gol: era esattamente come la sua, ma lui non se ne è accorto!».

MARIELLA DELFANTI



PEDRO LENZ

IN PORTA C'ERO IO!

GABRIELE CAPELLI, 144 pagg., 20 franchi.



A MENDRISIO Pedro Lenz era ospite venerdì sera della Fiera del Libro della Svizzera italiana organizzata dalla SESI. (Foto Maffi)

IL LIBRO

## Lo strepitoso monologo interiore di Gol

Gol è uno strano nome. È un soprannome affibbiato dagli amici al protagonista del libro di Pedro Lenz. Gol è anche uno strano personaggio, ma appena sentiamo la sua voce - che continua in prima persona per tutte le 150 pagine del romanzo - ci piace perché è vera. Gol è un povero Cristo: logorico, sbarellato, combinaguai, bastonato dalla vita, anche perché non abbastanza furbo, né costante, né corazzato per resistere. O forse, semplicemente non abbastanza cinico per aggirare i colpi, o restituireli quando il gioco si fa duro e la giungla là fuori tesse le sue trappole. Gol è uno dei 999 che non ce la fanno, che ci hanno provato, a condurre una vita normale, ma non ha abbastanza talento, determinazione, forza d'animo per guardare avanti. Ci piace da subito, quando incomincia quel suo scombinato monologo dentro a cui confluisce di tutto: pensieri, conversazioni, descrizioni, racconti. È un monologo-dialogo che non smette mai, una specie di *reality* su ciò che succede nella sua mente e al di fuori di essa: aspirazioni, errori, idiosincrasie, leggerezze. Ci piace nel suo mettere a nudo la sua identità senza abbellirla né giudicarla, perché sentiamo che è uno di noi, anche se è un ex tossico in procinto di ricaderci, un ex carcerato per una colpa che dicono abbia commesso (anche se non è vero), un alcolista dalla volontà debole, uno che chiacchiera quando farebbe meglio a stare zitto, un romantico che ha sbagliato secolo, paranoico, poco affidabile, pur se animato dalle migliori intenzioni. Gol ci piace perché ha mantenuto - per quanto paradossale possa sembrare - l'animo puro.

È una voce narrante strepitosa (ottimamente tradotta in italiano), questa di Lenz, che scrive in svizzero tedesco, direttamente dal parlato, in un monologo interiore che dribbla tra discorso diretto e indiretto, tra pensato e parlato eppure traccia un ritratto coerente e commovente di un personaggio e del suo approccio lucidissimo e personale alla vita. M.DEL.

# Addio ad Amleto Pedrolì, poeta in bilico tra passato e modernità

Si è spento nei giorni scorsi all'età di 88 anni. Docente in diverse scuole ticinesi, era anche traduttore e prosatore

Si è spento nei giorni scorsi il poeta ticinese Amleto Pedrolì, avrebbe compiuto 89 anni il prossimo 25 ottobre. Nato a Chiasso nel 1922, figlio del celebre fotoreporter Gino, visse l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza a Mendrisio che considerava suo «paese dell'anima». Dopo aver frequentato il Collegio Papio di Ascona, aveva dapprima studiato architettura per un semestre al Politecnico di Zurigo, per poi passare agli studi letterari nelle università di Zurigo, Roma e Friburgo. In quest'ultimo ateneo fu allievo, tra gli altri, di Gianfranco Contini, ebbe come compagni Giorgio Orelli, Adriano Soldini, Giovanni Bonalumi, Remo Beretta e Romano Brogginì, e si laureò nel 1949. Per lunghi anni è stato docente di letteratura italiana alla Scuola commerciale di Chiasso, al Ginnasio di Mendrisio,



AMLETO PEDROLÌ

Nato a Chiasso e cresciuto a Mendrisio, lo scrittore viveva da molti anni a Lugano. (Foto Demaldi)

alla Scuola magistrale e nei nostri Licei.

Amleto Pedrolì ha esordito nel 1953 con la raccolta *Poesie*, introdotta da Giuseppe Ungaretti. A questa prima prova poetica hanno fatto seguito: *Poesie nuove* (1961), *Le mesi d'agosto* (1969), *Due cantate profane* (1971), *Nel garbuglio dei nomi* (1982), *Voci recitanti* (1987) e *Invenzione a due voci* (1999). La sua opera in versi, nata da un disaccordo morale con la modernità, è caratterizzata da una colloquialità discorsiva e si presenta in un primo momento come una rievocazione intima del passato e di un mondo rurale scomparso, colto in una sospensione del presente, tra passato e futuro. Il paesaggio emblematico della sua poesia fa leva su un repertorio che comprende monumenti così come umili testimonianze del passato: antiche case e

soprattutto corti, che simboleggiano il senso comunitario del mondo rurale, cappelle votive e povere osterie di paese. Nei suoi libri più recenti prevale invece il senso della precarietà di tutto, così che la rievocazione del passato si capovolge spesso in auspicio utopico di un futuro in cui l'opera dell'uomo si accordi con la natura in perfetta armonia nella speranza di una rinascita.

Negli ultimi anni, Pedrolì si è inoltre dedicato alla traduzione di scrittori di lingua tedesca, passati dalla Svizzera italiana o che vi soggiornarono per periodi più o meno lunghi, come Heinrich Wilhelm von Kleist, Joseph Victor von Scheffel, Gerhart Hauptmann, Hermann Hesse, Franz Kafka, Emmy Ball-Hennings, Emil Ludwig, Richard Seewald, Friedrich Glauser, Rainer Maria Rilke e Werner Bergengruen.

Gli autori di questi testi (raccolti nel volume *I maghi del nord: scrittori tedeschi nella Svizzera italiana* edito da Dadò nel 1992 con una prefazione di Italo Alighiero Chiussano) vedono il nostro paese in modo del tutto particolare, in quanto rappresenta un luogo nel quale, subito oltre le Alpi, si manifesta l'anima del sud, nei suoi vari aspetti.

In collaborazione con altri autori Amleto Pedrolì ha inoltre curato una serie di raccolte di leggende, fiabe e favole ticinesi pubblicate a partire dal 1990 in quattro volumi dal titolo *Il Meraviglioso*. Sue prose e sue poesie sono tra l'altro state pubblicate in diverse annate delle riviste *Cenobio* e *Il Cantonetto*. Pedrolì è inoltre autore di una monografia sull'artista Guido Gonzato (1984) e di una sull'opera di Mariangela Rossi (2002). RED.

LA POESIA

Una cetonìa

DI AMLETO PEDROLÌ

*Meravigliosamente  
fu vista una cetonìa capovolta.*

*Ti dissi che, sollecitata  
con un filo d'erba,  
prese il volo incontro al sole.*

*Mi dissi: Questa solitaria  
prende il volo sicura,  
sulla traccia d'un'effimera  
esistenza  
nel vivere infinito,  
nel cuore dello spazio.*

*Essa, se la guardi, ti porta con sé.  
Che essa esista è una grazia.*

Da: *Voci recitanti*, Locarno, ed. Trespòlo-SPSAS, 1987.